PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 11 dicembre 2022

Foglio Liturgico - 50/2022

Anno A
III Domenica di Avvento
Gaudete

La ricerca della felicità per ogni uomo e ogni donna ha il volto ed il nome di Gesù che viene in mezzo a noi

Vangelo di Matteo 11, 2-11

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».
Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via".

Nel Vangelo di questa Terza Domenica di Avvento (Mt 11,2-11) Giovanni Battista, il più grande dei profeti, dubita e domanda:
«Sei tu colui che deve venire?».
Giovanni non è più nel deserto, circondato dalle folle che chiedevano il battesimo di penitenza ma si trova a Macheronte, un carcere disumano, costruito in un luogo orrido, dov'è stato gettato per gli intrighi e l'istigazione di Erodiade, concubina del re Erode. Dietro le sbarre del carcere, il Battista vive il dramma del conflitto interiore: *sarà Gesù il Messia, oppure se ne deve aspettare un altro?*
Un umanissimo dubbio, una domanda angosciosa. Giovanni sperimenta la fatica della fede, poiché l'Atteso non corrisponde alle sue aspettative.
Il Precursore è uomo dell'Antico Testamento, formato alla scuola che ritiene il Signore Dio dei morti e non solo dei vivi, nel senso che può anche dare la morte, bruciando i cattivi e premiando i buoni.
Il Dio del Battista è quello dell'Esodo che, per liberare e salvare i 'suoi', non si cura di togliere la vita ai 'nemici', di seppellire sotto un oceano d'acqua uno stuolo di cattivi egiziani e far piombare la maledizione con dieci allucinanti 'piaghe', compreso l'assassinio di una moltitudine di neonati.
Il Dio del Profeta Giovanni ha già in mano la scure destinata alla radice degli alberi che non danno frutto, da gettare poi in un fuoco inestinguibile (cfr. Mt 3, 10-12).
Ma dal carcere il Battista sente parlare proprio di quel Gesù che lui stesso aveva indicato ai suoi discepoli come il Messia atteso, che accoglie i peccatori e addirittura mangia con loro… Dinanzi a Gesù, il presunto Messia tanto atteso, colui che dovrebbe essere la rappresentazione vivente del suo Dio, è legittimo che il Battista vada in crisi domandando:
ma sei proprio tu?
Possibile che il tuo Dio sia solo quello dei vivi e non dei morti?
Possibile che non disintegri i malvagi, ma anzi li benedica con il sole e con la pioggia?
Possibile che non mostri più la Sua onnipotenza con dieci azioni infernali, le piaghe, ma piuttosto con dieci guarigioni straordinarie per lo più a favore di lebbrosi, persone improbabili perché impure?
Ma che Dio è il tuo!?
Sì, **Gesù di Nazareth rende presente un Dio *'totalmente altro'*, che usa misericordia con i miseri, perdona gli imperdonabili, ama chi non se lo merita e soprattutto non fa piazza pulita di chi fa fatica a portare frutto, ma attende pazientemente ancora un anno e un anno ancora, prendendosene cura ogni giorno, con la speranza propria degli amanti.**
Il Dio reale di Gesù di Nazareth non è quello 'ideale' del Battista e nemmeno quello auspicabile per tanti cristiani, ancora oggi.
Gesù risponde alle domande del Battista, che gli aveva inviato i suoi discepoli ad interrogarLo, confermando il ribaltamento di prospettiva.
Assicura di essere il Cristo non con argomentazioni astratte, ma facendo parlare i fatti: ***«Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete…»***.
Dio crea storia partendo non da una legge, fosse pure la migliore, non da pratiche religiose, ma dall'ascolto del dolore della gente: si tratta di sei prodigi della misericordia di Dio per ciechi, zoppi, lebbrosi, sordi, morti e poveri. E, per ultimo, il segno decisivo: ***«Beato è colui che non si scandalizza di me»***.
Già, Gesù provocava scandalo e continua a suscitarne anche oggi, a meno che non ci facciamo un Cristo a nostra misura e addomestichiamo il Suo messaggio o annacquiamo ed edulcoriamo il Suo Vangelo: Gesù non stava e non sta con la maggioranza, ha cambiato il volto di Dio e del potere, ha messo pubblicani e prostitute prima dei sacerdoti, ha fatto dei poveri i principi del Suo Regno… e tutto ciò scandalizzava e scandalizza!
Anche il Battista ha dovuto rivedere la sua prospettiva di fede.
L'Avvento di Cristo ha sorpreso persino il Suo Precursore e ne ha sconquassato i disegni.
Gesù è un Dio inatteso nei tempi e nei modi.
La lezione del Battista – il ***"più grande tra i nati di donna"*** – è la costante ricerca di Dio e dei Suoi segni con l'umiltà di non pretenderli a nostra misura. Anche noi, in effetti,

Continua in 4^ pagina

In Avvento svegliamoci a riconoscere Dio presente nelle cose di ogni giorno

L'Avvento come tempo di preparazione al Natale del Signore è un invito ad accorgerci di Dio che ci chiama ed ispira nelle nostre azioni, senza lasciarci distrarre dalla routine quotidiana.

"Se non ci accorgiamo della venuta del Signore - ha affermato **Papa Francesco** nella Catechesi per l'Avvento - *saremo impreparati anche quando verrà alla fine dei tempi. Allora chiediamoci: "Cerco di riconoscere la presenza di Dio nelle situazioni quotidiane, oppure sono distratto e travolto dalle cose?".*

Sempre Dio viene, ci sostiene, si fa vicino: questo è il fondamento della nostra speranza, è ciò che ci sostiene anche nei momenti più difficili e dolorosi della nostra vita: Dio viene. Non dimentichiamolo mai! Perché sempre il Signore viene, ci fa visita, si fa vicino e ritornerà alla fine dei tempi per accoglierci nel Suo abbraccio. Dobbiamo però farci due domande: "Come viene il Signore? E come riconoscerLo ed accoglierLo?

Dio è nascosto nel nostro lavoro, in un incontro, in un volto. Il Signore è presente nel nostro cammino e ci accompagna. Ma forse noi, distratti, crediamo sia solo una verità "teorica" oppure che il Signore venga in modo eclatante, magari attraverso qualche segno prodigioso. Invece Gesù dice che avverrà come ai giorni di Noè, quando gli uomini facevano le cose normali e quotidiane della vita: «Mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito». Dio è nascosto nelle situazioni più comuni e ordinarie della nostra vita. Non viene in eventi straordinari, ma si manifesta nelle cose di ogni giorno. E lì, nel nostro lavoro quotidiano, in un incontro casuale, nel volto di una persona che ha bisogno, anche quando affrontiamo giornate che appaiono grigie e monotone, proprio lì c'è il Signore che ci parla. Lo riconosciamo se siamo vigili, quando non tiriamo a campare.

Ma come riconoscere ed accogliere il Signore? Dobbiamo essere svegli, attenti, vigilanti. Perché Gesù ci avverte del pericolo di non accorgerci della Sua venuta ed essere impreparati alla Sua visita. Sant'Agostino diceva: "Temo il Signore che passa" cioè temeva che passasse senza che lui Lo riconoscesse.

Nel Vangelo, di quelle persone del tempo di Noè, Gesù dice che mangiavano e bevevano «e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti». Non si accorsero perché "erano presi dalle loro cose e non si resero conto che stava per venire il diluvio".

Gesù dice che, quando Lui verrà, "due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato". Qual è la differenza?

Semplicemente uno è stato vigilante, capace di scorgere la presenza di Dio nella vita quotidiana; l'altro, invece, era distratto, ha "tirato a campare" e non si è accorto di nulla. Allora, in questo tempo di attesa del Natale, chiediamoci: "Sono consapevole di ciò che vivo? Sono sveglio?".

In questo tempo di Avvento lasciamoci scuotere dal torpore e svegliamoci dal sonno per essere consapevoli di ciò che stiamo vivendo! Restiamo attenti e vigili! Invochiamo Maria, la Vergine Santa, donna dell'attesa che ha saputo cogliere il passaggio di Dio nell'umile e nascosta vita di Nazareth e Lo ha accolto nel suo grembo, perché ci aiuti in questo cammino di attesa e vigilanza per il Signore che è tra noi e passa. In questi tempi difficili per molti, sforziamoci di riscoprire la grande speranza e la gioia che ci dona la venuta del Figlio di Dio nel mondo. Gesù ci ha liberati dal potere delle tenebre, per inserirci nel Suo Regno e fare di noi testimoni credibili della verità salvifica. Lasciamo illuminare i nostri sentieri dalla Luce di Cristo che dissipa le tenebre dei nostri cuori. L'Avvento è il tempo per accogliere il Signore che ci viene incontro, per riconoscerLo nei fratelli, per imparare ad amare".

Doppio poster per la Strenna 2023 del Rettor Maggiore

Due poster selezionati dal Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, illustrano il messaggio della Strenna 2023: ***"COME LIEVITO NELLA FAMIGLIA UMANA D'OGGI. La DIMENSIONE LAICALE nella Famiglia di Don Bosco" .***

Il primo poster, opera dell'Ufficio di Comunicazione Sociale dell'Ispettoria "*Sant'Antonio*" del Portogallo firmata dall'artista Nuno Quaresma, esprime l'operosità e vivacità della Famiglia Salesiana di ieri e di oggi, a servizio dei giovani di tutto il mondo.

L'immagine sottolinea la dimensione familiare di Don Bosco e Mamma Margherita per i giovani accolti nell'Oratorio di Valdocco. "La fraternità e la gioia, l'amore e la fede in Dio, il legame filiale con il fondatore sono stati terreno fertile per una comunità che non ha mai smesso di crescere - ha precisato l'autore –. La semplicità dei cibi preparati in primo piano e l'austerità di coloro che servono a tavola, sulla destra dell'immagine, evocano il miracolo dei cinque pani e dei due pesci. Nella scena, Don Bosco, Padre e Maestro, guida ed organizza questi suoi giovani, che hanno fame e hanno bisogno di un pastore che dia loro supporto nella ricerca in se stessi del dono della solidarietà, dell'amorevole zelo per i piccoli compiti e per il pane condiviso, della consapevolezza di sé come lievito buono, che aiuta a crescere e rende il 'pane della Famiglia Umana' più grande e più gustoso. In secondo piano i panni stesi ad asciugare, che si confondono con il paesaggio e lo sfondo, simboleggiano tutti coloro che, anche se non visibili, compongono questa grande famiglia.

La luce inonda l'immagine dal lato destro a ricordare che tutto ciò che è profondamente umano, è impregnato della luminosità del Divino".

Il secondo poster della Strenna 2023, opera dell'artista spagnolo Agustín de la Torre, Salesiano Cooperatore ed insegnante, mostra cento personaggi che animano l'Opera di Don Bosco nel mondo.

Al centro troviamo Don Bosco, circondato da alcune figure essenziali per la spiritualità salesiana facilmente riconoscibili: Madre Mazzarello, Mamma Margherita, Domenico Savio, Don Michele Rua, Laura Vicuña… E ancora il Rettor Maggiore X Successore di Don Bosco e la Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fino al più recente Santo salesiano, Artemide Zatti.

"Tutti quanti guardano gioiosamente avanti, come diceva Don Bosco - ha spiegato l'autore - E, al tempo stesso, osservano lo spettatore che è anche parte di questo progetto della pasta cresciuta, attraverso il lievito della spiritualità salesiana e del Sistema Preventivo. Nei colori degli abiti o della pelle di ciascuno, c'è anche l'universalità del carisma salesiano, ricco di diversità, positività, creatività e, naturalmente, del Vangelo".

Contributo della Commissione Teologica internazionale al Cammino Sinodale 2021-2024

Nel recente incontro del Papa con la Commissione Teologica Internazionale, istituita da San Paolo VI nel 1969 e giunta nel 2019 al 50esimo di attività, **il Santo Padre ha sottolineato la necessità di essere fedeli con creatività alla tradizione e ad "*assumere con fede e con amore l'impegno ad esercitare il Ministero della Teologia attraverso un processo di sinodalità ecclesiale, nel solco del Concilio Vaticano II, da cui scaturisce la capacità di ascoltare, dialogare, discernere*".**

Il rischio è l'indietrismo, definito dal Papa come la logica del 'si è fatto sempre così'. Tre sono le direttrici di marcia indicate dal Pontefice alla Commissione Teologica Internazionale che, attraverso la stretta collaborazione tra teologi e pastori, riflette la cattolicità della Chiesa:

♦ **la fedeltà creativa** alla Tradizione apostolica - *«fiume vivo nel quale sempre le origini sono presenti (Catechesi di Papa Benedetto XVI, 26 aprile 2006) per incarnare il Vangelo in tutti gli angoli del mondo, in maniera sempre nuova».*

♦ **l'interdisciplinarietà** per favorire l'inculturazione del Vangelo aprendosi con prudenza all'apporto delle diverse discipline grazie alla consultazione di esperti, anche non cattolici. L'approccio interdisciplinare, come auspicato dal Papa nella Costituzione Apostolica "*Veritatis Gaudium*", *«favorisce una migliore comprensione di tutti i saperi entro lo spazio di Luce e di Vita offerto dalla Sapienza che promana dalla Rivelazione di Dio».*

♦ **la collegialità** come rilevante contributo al Cammino Sinodale 2021-2024, in cui è convocato tutto il Popolo di Dio: la sinodalità ecclesiale «impegna i teologi a fare teologia in forma sinodale, promuovendo tra loro la capacità di ascoltare, dialogare, discernere e integrare la molteplicità e varietà delle istanze e degli apporti», come indicato nel documento del 2015 "*La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*".

Il Papa invita i giovani a fare "piccoli passi di Pace" in Avvento

Lunedì 28 novembre in Aula Paolo VI il Papa ha accolto circa 6mila tra giovani ed insegnanti per l'incontro per l'Educazione alla Pace e alla Cura organizzato dalla Rete Nazionale delle Scuole per la Pace, in collaborazione con il Coordinamento Nazionale della Pace e la Tavola per la Pace nell'ambito del programma educativo *"Per-la-pace. Con-la-cura"* che, nell'anno scolastico 2022-2023, vede la partecipazione di 113 Scuole di ogni ordine e grado di 17 regioni italiane e si concluderà a maggio 2023 con la Marcia Perugia-Assisi.

"La Pace - ha dichiarato il **Papa** - *si costruisce prendendosi "cura" dei nostri fratelli e delle nostre sorelle. All'appello che ho lanciato tre anni fa per il Patto Educativo Globale a tutti coloro che operano nel campo educativo, affinché si facciano "promotori" dei valori di cura, pace, giustizia, bene, bellezza e fratellanza, hanno risposto non solo scuole, università e organizzazioni cattoliche, ma anche istituzioni pubbliche, laiche e altre religioni. Questa è la chiave: unirsi, andare avanti insieme. Anche nel nostro tempo possiamo incontrare valide testimonianze di persone o istituzioni che lavorano per la pace e si prendono cura di chi è nel bisogno. Pensiamo per esempio a coloro che hanno ricevuto il Premio Nobel per la Pace, ma anche a tanti sconosciuti che in maniera silenziosa operano per questa causa. Modello per eccellenza del prendersi cura è il Buon Samaritano del Vangelo, che ha soccorso uno sconosciuto ferito lungo la strada, senza sapere se quello sfortunato fosse una brava persona o un furfante, se fosse ricco o povero, istruito o ignorante, senza interrogarsi se quella sventura se la fosse cercata o no. Non si è fatto troppe domande, ma ha seguito il movimento della compassione.*

Un altro testimone di riferimento è San Giovanni XXIII, il "Papa buono", il "Papa della Pace", che agli inizi degli anni Sessanta marcati da forti tensioni ha pubblicato la famosa e profetica Enciclica "Pacem in terris". L'anno prossimo saranno 60 anni, ed è attualissima! Papa Giovanni si è rivolto a tutti gli uomini di buona volontà, chiedendo la soluzione pacifica di tutte le guerre attraverso il dialogo e il disarmo. Vi invito leggere e studiare la "Pacem in terris" ed a seguire questa strada per difendere e diffondere la Pace. Un altro profeta del nostro tempo è Martin Luther King, Nobel per la Pace nel 1964, autore dello storico discorso: "I have a dream". In un contesto americano fortemente segnato dalle discriminazioni razziali, aveva fatto sognare tutti con l'idea di un mondo di giustizia, libertà e uguaglianza. Disse: "Io ho un sogno: che i miei quattro figli piccoli vivranno un giorno in una nazione dove non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per la dignità della loro persona". Anche voi sognate in grande, proprio come Giovanni XXIII e Martin Luther King. Rinnovo anche l'invito a tutti voi di partecipare nell'agosto 2023 alla Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona. Per incontrare tantissimi altri ragazzi e ragazze di ogni parte del mondo, tutti uniti dal sogno della fraternità basata sulla fede nel Dio che è Pace, il Padre di Gesù Cristo e Padre nostro. Vi auguro un buon cammino nel tempo di Avvento: un cammino fatto di tanti piccoli gesti di Pace, ogni giorno, con gesti di accoglienza, di incontro, di comprensione, di vicinanza, di perdono, di servizio… Gesti fatti con il cuore, come passi verso Betlemme, verso Gesù che è il Re della Pace, anzi, che è Lui stesso la Pace. Il poeta Borges termina, o meglio, non termina una sua poesia con queste parole: "Ringraziare voglio... per Whitman e Francesco d'Assisi che scrissero già questa poesia, per il fatto che questa poesia è inesauribile e si confonde con la somma delle creature e non arriverà mai all'ultimo verso e cambia secondo gli uomini". Che anche voi, ragazzi e ragazze, possiate accogliere l'invito del poeta di continuare la sua poesia, aggiungendo ciascuno ciò per cui vuole ringraziare, quello che vuole. Che ognuno di voi possa diventare "poeta della pace"! Fatevi poeti di pace: avete capito? Poeti di pace".

AVVISI PARROCCHIALI

Sabato 10 e Domenica 11 dicembre
DONA UN SORRISO
Caritas e San Vincenzo
Raccolta di generi alimentari

BANCARELLA PANETTONI
Amici del Sidamo

Domenica 11 dicembre
Oratorio - Villaggio Sereno 17:00
RITIRO ZONALE DI AVVENTO ADOLESCENTI

Mercoledì 14 dicembre
Nell'ufficio del Direttore - ore 20:45
CONSIGLIO COMUNITÀ EDUCATIVA PASTORALE

Giovedì 15 dicembre
In Cappella della Santità Salesiana - ore 16:30
CONFESSIONI
Gruppi Gerusalemme e Emmaus

Venerdì 16 dicembre
INIZIO NOVENA DEL NATALE
In Cappella della Santità Salesiana- ore 20:45
LECTIO DIVINA e ADORAZIONE

Sabato 17 dicembre
STARLIGHT
A Milano con gli Adolescenti
Parrocchia Sant'Agostino

Caritas in Parrocchia - Una presenza irrinunciabile (2)

Caritas
San Giovanni Bosco
Brescia

La via e la meta della comunità cristiana è l'uomo tutto intero, con la sua vita e le sue relazioni: l'uomo che cerca una comunità capace di farlo sentire a casa, che sia davvero testimone dell'amore di Dio e che gli venga incontro con orecchie aperte e con una parola buona.

Animare la comunità al senso di Carità e Giustizia

Perdita del lavoro, inadeguatezza del reddito, impossibilità di pagare bollette, affitto, rate del mutuo, non avere la possibilità di affrontare cure mediche e visite, solitudine, disagio psichico, carenza educativa, dipendenze: la povertà ha molti volti. Si presenta dentro la nostra Comunità a volte con la discrezione di un'aria sottile, inattesa e leggera, altre volte come un uragano in maniera dirompente e schiacciante. Ma quella Comunità con le sue crepe, terreno fertile della povertà, siamo noi, la nostra realtà locale nel suo piccolo. É abbastanza ovvio che molti fenomeni esterni hanno un ruolo attivo: speculazioni finanziarie, pandemie, conflitti, crisi climatiche… Ciascuna di queste evenienze riesce ad impattare anche con inaudita violenza sulla vita di donne e uomini della nostra città. Ora che sembra attenuarsi la grande emergenza e gradualmente stiamo ricomponendo la scansione dei nostri giorni nel ritmo di una vita ordinaria dove l'isolamento è stato accantonato, rimane la Comunità che ha ancora bisogno di trame e orditi tra legami vecchi e nuovi capaci di elasticità e tenuta. La Caritas "San Giovanni Bosco" intende proprio essere un laboratorio di tessitura di relazioni, proprio come chiedeva il fondatore delle Caritas, il **Papa San Paolo VI** che affidava ai suoi volontari il compito di "***animare la comunità al senso di Carità e Giustizia".*** Nel nostro tempo, tornati ad una normalità pressoché totale, avvertiamo ancora la rugosità di crepe aperte e degenerate in fratture.

Convertirsi all'atteggiamento dell'ascolto contemplativo

La nostra comunità parrocchiale nella sua complessità è chiamata a convertirsi all'atteggiamento dell'ascolto contemplativo degli abitanti del Quartiere "Don Bosco". Un ascolto fatto con umiltà, disinteresse e povertà di cuore. Le tradizionali occasioni parrocchiali di riflessione spirituale e di preghiera (ritiri, esercizi, itinerari di fede) servono per far crescere tutti in questo atteggiamento. Obiettivo dell'ascolto non sarà determinare immediatamente iniziative da mettere in campo per rimediare alle situazioni di sofferenza o di richiesta di aiuto che ascolteremo, quanto piuttosto convertire il nostro stile pastorale, il nostro modo di relazionarci con le persone ed intendere la pastorale come risposta ad una chiamata e non soltanto come offerta di servizi religiosi.

Il Territorio

Conoscere il territorio non è una funzione specifica del servizio d'ascolto ma un'esigenza ed una forma di attenzione per tutta la Comunità, un compito della Caritas parrocchiale a tutti i livelli a cui il Gruppo di Ascolto può offrire un significativo contributo. L'esperienza dell'ascolto consente di maturare capacità di osservazione, non solo nei confronti delle persone accolte, ma anche del contesto sociale in cui queste vivono e stabiliscono relazioni. A conferma di questa visione la Chiesa fornisce, nei suoi documenti, una chiara testimonianza di cosa dev'essere la Carità nel territorio di una Parrocchia: *"…la parrocchia nel territorio si esprime anzitutto nel tessere rapporti diretti con tutti i suoi abitanti, cristiani e non cristiani, partecipi della vita della comunità o ai suoi margini… […] Vuol dire sollecitudine verso i più deboli e gli ultimi, farsi carico degli emarginati, a servizio dei poveri, antichi e nuovi, premura per i minori in disagio…[…] L'apertura della carità, tuttavia, non si ferma ai poveri della parrocchia o a quelli che la incontrano solo di passaggio; si preoccupa anche di far crescere la coscienza dei fedeli in ordine ai problemi della povertà, dello sviluppo della giustizia e nel rispetto della creazione e della pace tra i popoli* (Il volto missionario della parrocchia, 10).

La povertà nella Parrocchia Quali Poveri?

Con il termine "povertà" in genere si intendono situazioni con una marcata carenza di risorse economiche necessarie per soddisfare i bisogni primari dell'esistenza. In realtà quando si parla di povertà, sia in ambito ecclesiale sia nei mezzi di comunicazione, il riferimento è a varie situazioni di disagio sociale, non sempre riconducibili alla sola carenza di risorse economiche. Accanto alla tradizionale povertà economica esistono nelle persone e nella famiglia altri problemi di fragilità sociale (dipendenze da sostanze, devianze di rapporti familiari, ex-internati in strutture psichiatriche, ecc.).
É importante che, in Parrocchia, queste situazioni siano conosciute e il servizio d'ascolto, con il relativo **Centro di Ascolto**, rappresenta un valido strumento di osservazione e conoscenza delle varie manifestazioni di povertà.

Continua dalla 1^ pagina

corriamo il rischio di crearci un Dio a nostra immagine e somiglianza. Lo vorremmo secondo i nostri schemi, i nostri gusti, i nostri comodi…!
C'è chi vorrebbe un Cristo vendicatore che lanci maledizioni a destra e a manca; chi vorrebbe un Cristo rivoluzionario che sconvolga come un uragano la vita della Chiesa e le strutture della società. E chi vorrebbe un mite pacifista che tutto permette e tutto concede…
Ma queste immagini non sono altro che fotografie sbiadite dei loro autori, ritratti o proiezioni delle loro ideologie, ricostruzioni opache di chi crede di credere in Lui, come ha affermato Papa Benedetto XVI.
Se questa è la lezione magistrale del Battista ed il messaggio centrale del Vangelo di oggi, **la Prima e la Seconda Lettura ci suggeriscono la pedagogia dell'attesa di Colui che sta per venire.**
L'Apostolo San Giacomo, nella Seconda Lettura, insiste sulle virtù della fiducia e della pazienza. Entrambe oggi così rare! ***«Siate costanti, fino alla venuta del Signore! Guardate l'agricoltore…»***.
Secondo le parole dell'Apostolo, nella fede ci vogliono occhi che sanno vedere oltre l'inverno del presente e la speranza laboriosa del contadino.
In una società come la nostra, che si sforza in tutti i modi di correre sui binari dell'alta velocità e ricavarne gratificazioni immediate, le parole di San Giacomo suonano come un invito perentorio al rallentamento, se non ad una brusca frenata.
La pazienza e la fiducia di cui parla l'Apostolo ci rendono capaci di accettare e di sopportare anche i ritardi dell'altro: ***«Non lamentatevi gli uni degli altri*** – aggiunge San Giacomo – ***per non essere giudicati dal Giudice che è alle porte»***.
D'altra parte **il Profeta Isaia**, nella Prima Lettura, tocca le corde della consolazione e del coraggio nell'attesa: la venuta del Messia fa esplodere di gioia tutto il creato.
Il profeta diventa poeta: ***«Si rallegri il deserto e la terra arida; esulti e fiorisca la steppa, come fiore di narciso, fiorisca»***. Il Profeta, per esprimere la gioia per il Signore che viene, colleziona le espressioni migliori del nostro linguaggio. Ma la ricerca della gioia, quella vera ed autentica e non dell'ombra vana di qualche effimero simulacro, deve trovare una ragione che renda compiutamente felice ogni uomo e ogni donna: questa "ragione" per il Cristiano ha un volto ed un nome. Si chiama Gesù.

don Diego - Parroco

Tappa Continentale del Cammino Sinodale

Entra nel vivo il Cammino Sinodale, voluto ed avviato dal Papa nelle Chiese dei cinque continenti, in vista dell'avvio della Tappa Continentale, la seconda delle tre che scandiscono il percorso iniziato ad ottobre 2021.

Si è svolto il 28 e 29 novembre a Roma l'incontro tra presidenti e coordinatori delle Assemblee continentali ricevuti anche in Udienza dal Pontefice a cui hanno presentato l'esito della fase consultiva realizzata attraverso il dialogo e l'ascolto del popolo di Dio nei rispettivi continenti o regioni.

Il Cammino Sinodale prosegue ora in una prospettiva più ampia, coinvolgendo non più solo le singole Diocesi ma le Chiese di interi continenti. Le assemblee rappresentano infatti il momento culminante di questa seconda fase del processo sinodale che si concluderà con l'Assemblea dei Vescovi in Vaticano, di recente sdoppiata dal Papa ed in calendario ad ottobre 2023 e 2024.

Testo-guida dei lavori è il *Documento per la Tappa Continentale,* presentato lo scorso 27 ottobre, punto di partenza e convergenza delle sintesi delle Chiese locali che ha messo nero su bianco le questioni da affrontare lungo tutto il Cammino Sinodale.

Il *Documento* raccoglie le sintesi di 112 su 114 Conferenze episcopali e di tutte le 15 Chiese orientali cattoliche, a cui si aggiungono le riflessioni di 17 su 23 dicasteri della Curia Romana, oltre a quelle dei Superiori religiosi, degli Istituti di vita consacrata e Società di vita apostolica, di Associazioni e Movimenti di fedeli laici, oltre a più di mille contributi di singoli e di gruppi raccolti attraverso i social media grazie all'iniziativa del "Sinodo digitale".

«Allarga lo spazio della tua tenda!» (Is 54,2), **icona biblica scelta per questa seconda fase del Cammino Sinodale, presenta l'immagine della tenda come *"spazio di comunione, luogo di partecipazione e base per la missione"*** ad indicare i cinque nuclei generativi di una sinodalità missionaria, attorno a cui è possibile raccogliere le molte tensioni dinamiche emerse lungo il processo: ascolto come apertura alla accoglienza a partire da un desiderio di inclusione radicale; ***spinta all'uscita*** verso la missione; lo stile della Chiesa sinodale basato sulla partecipazione e corresponsabilità di tutti i battezzati per vivere ***comunione, partecipazione e missione***; ***liturgia***, in particolare quella eucaristica, motore del dinamismo missionario e luogo di formazione di una comunità sinodale missionaria.

Obiettivo del Sinodo non è un'inchiesta sociologica né un semplice confronto di opinioni, ma ***"l'ascolto del sentire nella fede, con amore e speranza, del Popolo di Dio che vive e legge la storia con lo sguardo del discepolo: la sinodalità*** - si legge nel Documento - ***è intesa come lievito e sale per quanto la famiglia umana è chiamata a vivere in questo sfidante e drammatico tornante della sua storia".*** *"A conclusione della due giorni in Vaticano* - ha affermato il **Card. Mario Grech**, Segretario Generale del Sinodo - *provo gratitudine e meraviglia. Ho ascoltato la testimonianza di una Chiesa viva! La condivisione di questi giorni mostra che il cammino è già ben avviato, anche se abbiamo molto da imparare gli uni dagli altri. Ho molta speranza per il nostro compito che è e rimane innanzitutto l'evangelizzazione: l'annunzio della buona novella di Gesù Cristo. Non dobbiamo escludere nessuno ed ascoltare tutti! Anche chi sta fuori dal recinto formale della Chiesa, perché, a volte, la Chiesa è presente laddove non pensavamo trovarla.*

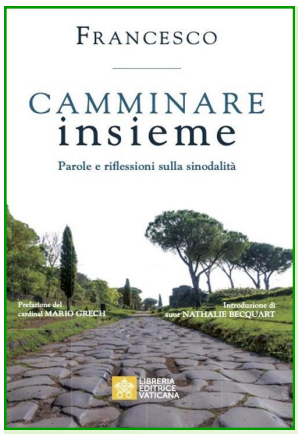
Questo è il Cammino Sinodale! Non dobbiamo aver paura delle tensioni, che possono essere anche salutari e delle tentazioni. Ad esempio, la tentazione della "politicizzazione" nella e della Chiesa, 'ossia vivere e pensare la Chiesa con la logica della politica' perché questo significa strumentalizzare il Sinodo.

D'altra parte, come dice Papa Francesco, ci sono "gli ***"indietristi"*** *che vorrebbero frenare il processo del Sinodo perché non capiscono come una vera tradizione cattolica si possa evolvere, pur restando tradizione nel suo tempo.*

La fase continentale del percorso apre anche al discernimento missionario. Con la Tappa Continentale del Sinodo stiamo, di fatto, già vivendo una prima dimensione universale del Cammino. Questa tappa dice, infatti, che le diverse Chiese non devono essere isolate e il dialogo circolare delle assemblee continentali coinvolgerà le Chiese di tutti i continenti.

Con il sostegno del Papa vogliamo poter entrare in un vero discernimento, un discernimento apostolico, missionario, affinché la Chiesa sinodale possa svolgere la sua missione nel mondo. Noi vogliamo camminare insieme con il Santo Padre e soprattutto con lo Spirito Santo e con Gesù per abbellire la nostra Chiesa".

"Il Sinodo - ha precisato **il Papa** - ***non è un sondaggio, si tratta di ascoltare il protagonista, che è lo Spirito Santo, si tratta di preghiera. Senza preghiera non ci sarà Sinodo. Approfittiamo di questa opportunità per essere una Chiesa della vicinanza, che è lo stile di Dio: la vicinanza".***



Pubblicato da Libreria Editrice Vaticana il libro di Papa Francesco ***"Camminare insieme. Parole e riflessioni sulla sinodalità"***, raccolta di tutti gli interventi del Santo Padre dall'inizio del pontificato nel 2013 ad oggi sul tema della sinodalità. Questo concetto, inteso come dimensione di ascolto e partecipazione nella vita ecclesiale, è un carattere saliente del pensiero e del magistero di Papa Bergoglio per la missione della Chiesa oggi. Il volume, con l'immagine della Via Appia antica in copertina, prefazione del Card. Mario Grech, Segretario generale del Sinodo e introduzione di Suor Nathalie Bécquart, missionaria saveriana dal 2021 Sottosegretaria del Sinodo dei Vescovi, è un vero e proprio compendio rivolto a tutti i battezzati per affrontare il percorso sinodale. "Siamo alla vigilia dell'apertura delle sette assemblee continentali che, nei prossimi mesi, avranno il compito di rileggere il tema del cammino sinodale a partire dai contesti culturali e dalle istanze pastorali dei loro specifici territori - ha precisato il **Card. Grech** - "*Gli interventi del Papa, a quasi dieci anni dalla sua elezione, ci dimostrano che la teologia del Santo Padre non è accademica, bensì una teologia "in ginocchio".* ***Nel Cammino Sinodale*** *bisogna sempre ricordare la dimensione spirituale: in questo percorso* ***c'è un pellegrino invisibile che è Gesù. É questo il motivo per cui il Papa ci invita ad essere più sinodali: per incontrare Cristo.*** *Il Sinodo si basa su un atto di fede, rinnova l'importanza della missione ed è prima di tutto ascolto dello Spirito Santo. Una prospettiva fondamentale per ricondurre all'ascolto dell'altro, rimanendo sempre aperti alle sorprese che certamente lo Spirito predispone lungo il Cammino".*

Come scrive **Suor Bécquart** nell'introduzione: *"Francesco è il Papa della sinodalità, ma non si accontenta di scrivere di sinodalità: la mette in pratica attraverso il suo modo di esercitare il ministero petrino nel dialogo e nell'incontro concreto con le persone. Per il Papa la sinodalità è anche la via per trasmettere la fede oggi: per questo ci invita a riflettere sull'importanza di capire che non si tratta solo di fare il sinodo, ma di diventare sinodo".*

ORATORIO DON BOSCO BRESCIA

Dona un sorriso

Raccolta di prodotti alimentari

PERCHÉ

RACCOGLIAMO MATERIALI PER L'ASSOCIAZIONE SAN VINCENZO E CARITAS CHE LE DONERÀ A CHI NE HA BISOGNO

DOVE E QUANDO

- IN FONDO ALLA CHIESA IN VIA SAN GIOVANNI BOSCO 15, BRESCIA
- SABATO E DOMENICA 10-11 DICEMBRE

Salesiani DON BOSCO BRESCIA

caritas

COSA RACCOGLIAMO

- TONNO
- SGOMBRO
- OLIO

RACCOLTA PER L'ASSOCIAZIONE SAN VINCENZO E CARITAS
DONA UN SORRISO ALLE PERSONE MENO FORTUNATE

PER INFORMAZIONI MAGGIORI
E-MAIL: **ORATORIO@DONBOSCOBRESCIA.IT**

starlight

così la vostra luce! (Mt 5,16)

Sabato 17 dicembre 2022

a **Milano** con gli adolescenti

"La città dove gli opposti si toccano: nuovo e antico, povero e ricco, umano e divino... Come nel Natale"

Posti limitati

iscrizioni entro venerdì 2 dicembre

DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni

CentroOratoriBresciani

MONDIALITÀ SOCIETÀ PERSONA

Natale nell'Anima

SCUOLA MARIA AUSILIATRICE – BRESCIA

17 DICEMBRE ORE 15.00 – 19.00

Mercatini

PANETTONI
PALLONCINI
SCAMBIO LIBRI
GADGET NATALIZI
LANTERNE DI NATALE
VINO CON ETICHETTA PERSONALIZZABILE

Giochi di un tempo

Cioccolata & VinBrulè

...da non perdere!

ORE 15.45
ESIBIZIONE DEI BAMBINI DELLA SCUOLA E DELL'ORATORIO

ORE 17.30
presepe vivente

Coro Gospel di Roncadelle

Set fotografico natalizio

-POSTI LIMITATI-
PER INFORMAZIONI E PER PRENOTARE INQUADRA IL QR CODE

si ringraziano

Scuola MARIA AUSILIATRICE | BRESCIA · Salesiani DON BOSCO BRESCIA · coop BCC AGROBRESCIANO · VALENTINA OSIO

MONDIALITÀ SOCIETÀ PERSONA

DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio per l'Impegno Sociale

DI CHI TI PRENDI CURA?

Incontro per persone impegnate in politica e nella vita sociale

SABATO 17 DICEMBRE 2022
Centro Pastorale Paolo VI
via Gezio Calini 30 - Brescia
dalle ore 9.30 alle ore 12.30

ore 9.30
Celebrazione eucaristica

ore 10.15
LA POSSIBILE RISPOSTA DELL'INCONTRO TRA POLITICA E SPIRITUALITÀ
Luciano Manicardi
Monaco di Bose

LA NARRAZIONE DI UN'ESPERIENZA
Giacomo Morandi
Consigliere comunale

LA CURA PASTORALE
Mons. Gaetano Fontana
Vicario generale Diocesi di Brescia